

e di cui si può dire ciò che non si può certo dire di tant'altre tasse: è una tassa morale.

Riassumo ed ho finito.

Si possono ritrovare una quindicina di milioni di economie senza toccare alle forze vive ed ai quadri dei combattenti. Man mano che queste economie si realizzano, s'impieghino per sollecitare gli armamenti e per la difesa. Se invece di 15 se ne potranno ritrovare di più, mantenendosi nel mio ordine d'idee, tanto meglio. Se fossero possibili tutte quelle enunciate dall'onorevole Compans ieri, direi: date i primi 16 milioni alla difesa nazionale, e gli altri 16, quando verranno, andranno all'erario. Intanto si destini all'erario il provento della tassa militare, che applicata a 13 classi, in base al sistema in vigore in Svizzera dal 1878, può dare allo Stato 19 milioni, lasciandone altri 6 ai Comuni, con l'incarico della riscossione.

Questo chieggo col mio ordine del giorno. Ed ora vi rivolgo una preghiera. Riaffermatevi negli antichi propositi; in quei propositi che non vennero mai meno in questa Camera ogni volta che si è trattato dell'esercito, anche nei giorni dell'avversa fortuna. Semplificate i congegni, sopprimete il superfluo. Sopprimetelo senza pietà per nessuno, ma non iscuotete le basi sulle quali sta ancor saldo l'esercito.

Ne avrete largo compenso il giorno in cui sarà chiamato a difendere la patria. (*Bene! Bravo! — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. È tempo che smettano di gridare *ai voti*, quando ci sono altri ordini del giorno da svolgere.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Comandini, che è il seguente:

« La Camera, invitando il Governo a presentare per il bilancio 1895-96 delle proposte di riduzioni organiche nell'esercito che consentano il consolidamento delle spese militari ordinarie e straordinarie effettive di terra in 220 milioni annui, passa alla discussione dei capitoli. »

Domando se sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato.*)

Onorevole Comandini, ha facoltà di svolgerlo.

Comandini. Non dubiti la Camera, io mi

rendo conto dell'ora e dei sentimenti che la dominano, e sarò breve. (*Bravo!*) Ma appena finito il discorso di uno degli uomini tecnici più distinti e competenti, non mi è sembrato nè audace, nè eccessivo mantenere lo svolgimento del mio ordine del giorno; perchè, appunto quando l'ho presentato, sono stato mosso da un sentimento di reazione contro quella corrente che si è cercato di formare, almeno fuori di qui, stando alla quale i così detti non tecnici non dovevano avere il diritto di intervenire in questa discussione, che è essenzialmente politica... (*Benissimo!*) ed ho mantenuto il mio ordine del giorno ed ho attinto il coraggio di mantenerlo pur essendo persuaso della minuscola importanza della mia persona qui dentro... (*Ooh!*) dal carattere curioso di questa discussione, che è stata fin qui una discussione individualista...

Voci dalla tribuna della stampa. Ai voti! ai voti!

Comandini. ...Non mi maraviglio dei rumori che vengono da una tribuna dove ho passato vari anni (*Ilarità*), ma è inutile che la tribuna della stampa gridi: *Ai voti!*...

Presidente. Onorevole Comandini, parli alla Camera.

Ella non ha diritto di rivolgersi altrove; in ogni caso c'è il presidente.

Comandini. Verremo ai voti quando la nostra coscienza ci dirà di venirvi. (*Bravo!*)

...Io ho detto che questa discussione è stata individualista; perchè infatti la parola dei capi, o dei presunti capi, fin qui non si è udita; ed abbiamo assenze che, nel linguaggio militare, si potrebbero dire in questo momento diserzioni. (*Ooh!*)

Non intendo di offendere alcuno, intendo di adoperare un vocabolo, che è caratteristico nella nostra discussione. Infatti signori miei, questa è una discussione nella quale i Capi, avrebbero dovuto venir qui ad esporci quali sono i loro criteri, i loro principii direttivi; perchè da questa discussione sorge, se io non erro, un nuovo indirizzo dei partiti. (*Interruzione.*)

Una voce a sinistra. Non abbiamo capi!

Sta bene, come si dice, che non vi siano più Capi; ed io approfitto di questa assenza per affermare vieppiù la mia indipendenza individuale.

Il presidente del Consiglio quando ci presentò il progetto finanziario, che discuteremo la settimana ventura, venne davanti a noi